

l'incolparne quelle autorità: ma i tumulti, i partiti, i disordini sarebbero stati molto minori, o nessuno, se quelle autorità avessero tenuto una condotta meno parziale, indecisa ed immorale; e se dopo di averli o fomentati o negletti non li avessero dipinti al Governo con tinte false ed esagerate. L'opinione politica vi contribuì forse per qualche parte. Gli amici dell'ordine e della libertà, invisibili per lo più a quelle autorità, richiamarono invano più volte l'attenzione del Governo su quelle enormità, specialmente pel borgo di Cisano, ma sempre con niuno, ovvero cattivo risultato. Insisto perciò affinché quella petizione sia dichiarata d'urgenza, colla speranza che nel rendere giustizia ai poveri supplicanti e nel punire i colpevoli si arrivi a svelare la parte influente che ebbero le autorità su quei miseri casi, vi si ponga opportuno riparo, e si tolga la causa di altri mali e di altri delitti.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

PRESIDENTE. L'ufficio della Presidenza ha ricevuto un libro portante per titolo *Custoza*, offerto alla Camera con lettera di ieri, ma senza nome d'autore. Sarà depositato alla biblioteca.

I deputati Garassini e Fara-Forni domandano un congedo di 30 giorni per urgenti affari di famiglia.

(È accordato.)

FRASCHINI. In una delle passate adunanze la Camera deliberò che l'ufficio della Presidenza dovesse esaminare prima varie domande di congedo, ed assumere tutte le cognizioni necessarie per decidere se veramente esistesse un motivo urgente di accordarlo.

Io credo che l'ufficio della Presidenza avrà prese tali informazioni; ma pure rammenterò alla Camera che in quella seduta si osservò come il numero dei deputati andasse sempre decrescendo per la quantità dei congedi che si accordano, tantochè vi fosse pericolo che ben tosto non ci trovassimo più in numero.

PRESIDENTE. Si esaminarono le circostanze addotte dal deputato Garassini e dal deputato Fara-Forni.

FRASCHINI. Pregherei l'ufficio della Presidenza a voler accennare alla Camera quale sia la sua opinione, sempre quando si tratta di deliberare se si debba o no accordare un congedo.

PRESIDENTE. L'ufficio considerò che molti deputati i quali erano assenti sono tornati. Io credo perciò che, quando anche si accordino questi due congedi, la Camera si trovi tuttavia in numero; di più osserverò che i motivi esposti dai nostri colleghi sono una prova certa del bisogno di un congedo.

ECCITAMENTI RELATIVI ALL'INCHIESTA ORDINATA SULL'ELEZIONE DEL COLLEGIO DI CUGLIERI.

ASPRONI. Sono quasi tre mesi che si ordinò un'inchiesta sull'elezione del collegio di Cuglieri, ma finora nulla ci fu ancora riferito sulla medesima. Sarebbe quindi bene che il relatore ne desse qualche schiarimento, perchè è male che la Sardegna rimanga senza questo rappresentante.

PRESIDENTE. Io non so chi sia il relatore di questa elezione di Cuglieri; dimanderò se è presente affinché riferisca su questa elezione quando l'abbia in pronto.

BARALIS. Io presi la parola per pregare la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione di cui è stato dato testè il sunto, la quale riflette una deliberazione presa dal civico Consiglio delle due città libere di Mentone e Roccabruna.

Lo stato d'incertezza in cui vivono quelle popolazioni, e l'ansia di che sono agitate per la futura loro condizione civile e politica, merita sommo riguardo, e il differire di provvedervi può essere cagione di gravi disordini, facili a scoppiare medesimamente da un giorno all'altro per le mene di alcuni fautori del principe di Monaco.

Quelle due città hanno liberamente votato la loro unione a noi: il Governo del Re ha esplicitamente secondato un tale voto, perchè oltre all'aver spedito colà un commissario, ha ivi fatte pubblicare le leggi dello Stato, meno la elettorale, ha istituito un giudice di mandamento, e date speranze di prossima effettiva aggregazione al regno.

Laonde io credo che sarebbe debito della Camera non solo di dichiarare d'urgenza la petizione, ma di invitare eziandio il Governo a prendere una misura definitiva su questo particolare. Spero pertanto che sarà dichiarata d'urgenza questa petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

ANNUNZIO D'INTERPELLANZA DEL DEPUTATO CHIÒ AL MINISTRO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

CHIÒ. Se fosse presente il signor ministro di pubblica istruzione, io avrei un'interpellanza breve sì, ma urgente, da dirigergli. Ma siccome esso è assente, prego la Camera che mi permetta, appena egli interverrà alla presente seduta, che io possa muovergli quest'interpellanza.

PRESIDENTE. La Camera ha udita la domanda del deputato Chiò; quando venga il ministro, se non vi è opposizione, egli farà la sua interpellanza.

CHIÒ. Io ho fatta questa domanda affinché, arrivando il ministro, e noi essendo intenti alla discussione delle materie che sono all'ordine del giorno, non mi si facesse l'obbiezione che non si può interrompere l'ordine del giorno per fare una interpellanza.

LANZA. Io credo che prima d'interventire l'ordine del giorno sia necessario di sapere il soggetto di quest'interpellanza. Quando esso paia alla Camera abbastanza urgente per variare l'ordine del giorno stabilito, allora la medesima delibererà se debba aver luogo.

CHIÒ. Sono pronto ad accondiscendere al desiderio dell'onorevole deputato Lanza.

Io intendo di muovere la mia interpellanza circa l'osservanza dell'articolo 55, e seguenti, sino all'articolo 58 inclusivamente della legge del 4 ottobre relativa alla pubblica istruzione.

JOSTI. Io non vorrei che questo precedente fosse preso per regola per l'avvenire; i deputati hanno diritto d'interpellare i ministri; e se fosse stato presente quello dell'istruzione pubblica, il deputato Chiò le avrebbe mossa la sua interpellanza.

Quando un deputato muove qualche interpellanza, se la Camera vede che questa sia fuori di proposito, può chiamarlo all'ordine, ma io credo che non si debba stabilire alcun precedente di questa natura.

LANZA. Io credo che quando una discussione è in corso non sia lecito a nessun deputato di interromperla per muovere una interpellanza.

Quando queste interpellanze si credano di tale urgenza che debbasi per esse interrompere la discussione, la Camera dee giudicare, e qualora le creda opportune le dee autoriz-